
33^a Domenica del Tempo Ordinario - anno B

«I saggi risplenderanno come le stelle»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, che farai risplendere i giusti come stelle nel cielo, accresci in noi la fede, ravviva la speranza e rendici operosi nella carità, mentre attendiamo la gloriosa manifestazione del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Daniele 12,1-3

Daniele annuncia che la fine arriverà. Prima però un tempo di grande prova svelerà le persone per ciò che sono davvero. Il giudizio di Dio sarà misurato sulle nostre scelte; condanna e morte sopra ogni malvagità, sollievo e risurrezione per chi - saggiamente - avrà vissuto nella volontà di Dio e stimolato altri a fare altrettanto.

¹In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. ²Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. ³I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Commento

* *Un testo "apocalittico".* Dn appartiene a un insieme di testi della Bibbia che si presentano come la *rivelazione* (=apocalisse) che Dio fa a un personaggio prescelto, a proposito del suo progetto di salvezza per un popolo messo a dura prova da situazioni politiche e religiose avverse. Si tratta quindi di una Parola di speranza in tempi di crisi e di disorientamento, che rischiano di spegnere la fiducia del popolo di Dio.

* «*Michele*» (v. 1). Il nome in ebraico significa “*Chi (è grande) come Dio?*”. Spesso, per rispetto alla maestà di Dio, la Bibbia cela il suo intervento diretto nel mondo dietro l’invio di angeli, che hanno però caratteristiche divine. Michele infatti *vigila* come Dio sul suo popolo (Zc 9,8). Quando sembra assente, Dio ascolta il suo popolo e se ne prende cura, come nella schiavitù egiziana (Es 3,7-9).

* «*Il gran principe*» (v. 1). Solo Dio è Re, tutte le altre autorità hanno un rango secondario. A differenza dei poteri umani, che dominano e opprimono (è la visione negativa del potere tipica dei testi apocalittici) l’angelo di Dio interviene per realizzare un Regno diverso, il mondo nuovo e ideale del Messia, nel quale i piccoli sono riscattati, la giustizia e la pace consolidate.

* «*Un tempo... in quel tempo*» (v. 1). Il messaggio non è semplice consolazione riservata a un futuro chissà quando. La Parola rivela ciò che Dio ha deciso di fare, il progetto rinnovatore è già avviato. Dio ha in mano i destini della storia umana. Tuttavia la speranza ha bisogno della fede: conservare la certezza della cura paterna di Dio per il suo popolo.

* «*Chiunque sarà scritto nel libro*» (v. 1). Cioè chi avrà conservato la fiducia. Non si dice quindi che Dio ha arbitrariamente deciso chi sarà salvato e chi no. Il *libro* è la conoscenza di Dio, che da sempre sa chi si manterrà fedele e unito a lui.

* «*Molti... si risveglieranno*» (v. 2). Non nel senso di “alcuni”, ma di “moltitudine – folla immensa”. Il risveglio finale riguarda tutti.

* «*Gli uni... gli altri...*» (v. 2). L’ultimo atto della storia umana è in mano a Dio, dopo il lungo incubo di questo oggi egli *risveglierà* ogni uomo, e il libro della libertà di ciascuno emetterà la sentenza e la eseguirà. Da parte sua, Dio si riserva una sentenza di condanna contro il tempo presente, che secondo il pensiero apocalittico è dominato dalle forze del male: fine del tempo, inizio dell’eternità.

* «*I saggi risplenderanno...*» (v. 3). Il testo si mette dalla parte dei fedeli perseguitati e dei piccoli disprezzati, per questo si sofferma più a lungo sul destino dei salvati. Un destino di splendore aspetta

chi ha vissuto saggiamente, cioè facendo risplendere la fede e la volontà di Dio nella propria vita, e aiutando con il proprio “risplendere” il cammino di altri («*indotto molti alla giustizia*»). Il saggio attende l’attuazione del piano di Dio in modo attivo, lavorando per consolidare la propria fede e speranza, in una comunità in cui la comune saggezza della Legge viene condivisa, sostenendosi a vicenda.

Il Vangelo di oggi: Mc 13,24-32

Il fico ha vegliato tutto l’inverno fino all’ora di rinverdire e annunciare la primavera. Gesù utilizza ancora il linguaggio di Madre Terra per spiegare la mente del Padre, il suo amore fedele che veglia sul suo popolo e aspetta, con lui e per lui, il momento della rinascita.

La Parola arriva anche dalle antiche Scritture: Gesù fa proprio il linguaggio dell’apocalittica, l’annuncio di un rinnovamento profondo di tutto quanto, descritto come una *sostituzione* del mondo attuale con quello progettato da Dio. Il ritorno del Signore (chiamato come in Dn *Figlio dell’uomo*) coinciderà con la ricostruzione del popolo di Dio *dai quattro venti*, come da un esilio di dispersione (Ez 37,9).

«*Le mie parole non passeranno*»: ha il tono di un giuramento. La promessa di Gesù non è rimandata a un aldilà, ma è imminente: «*Non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga*». Ma dove la comunità che legge Marco può individuare questa rinascita già all’opera? La frase «*sappiate che egli è vicino, alle porte*» ha due significati. Il primo, apocalittico, è: il Signore tornerà in un domani dai contorni incerti («*Quanto però a quel giorno o a quell’ora nessuno lo sa... solo il Padre*»). Il secondo è il senso cristiano che la comunità dopo-Pasqua sta sperimentando: il Signore è tornato dalla morte, egli è il primo spazio di mondo rinnovato. Egli è *vicino* perché ci è *accanto*, accompagna la nostra missione che è anche la sua: annunciare il Vangelo della conversione per la purificazione e la rinascita del mondo, a partire da oggi.

Per meditare e condividere

* Si può essere ottimisti o pessimisti per carattere. Ma il cristiano ottimista non può dimenticare la necessità di conversione e rigenerazione (personale, sociale, economica, ecologica...). E il cristiano pessimista, che ritiene questo mondo come transitorio, riconosce però che il Signore risorto è *vicino*, nei segni della liturgia e dei piccoli che Dio custodisce e ha deciso di riscattare...

* La misericordia di Dio si fa avanti tramite intermediari (Michele, il Figlio dell'uomo...), fede e speranza si diffondono su piedi e da bocche umane. Come la Chiesa può collaborare da subito al rinnovamento finale di tutte le cose?

* Vigilare sull'altra persona e attendere i tempi giusti è una virtù importante per un educatore, e un mezzo per vivere l'amore in famiglia, in parrocchia... Come possiamo vegliare gli uni sugli altri?

* Papa Francesco invita la Chiesa alla *sinodalità*. Come possiamo superare le ferite psicologiche del *distanziamento*: diffidenza e paura dell'altro, sfiducia nel domani, isolamento e solitudine...?

* Vita eterna, infamia eterna... Anche Dante quest'anno ci ha fatto pensare al nostro destino eterno. Ma noi ne parliamo mai?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio*)

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **(rit.)**

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **(rit.)**

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **(rit.)**